

Monastero invisibile

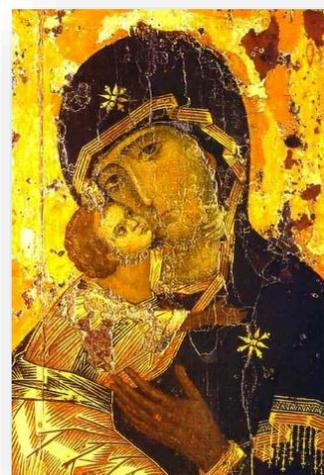
Sussidio bimestrale N° 13
dell'Arcidiocesi di Udine
preghiera di

Novembre e Dicembre 2017



“La nostra preghiera si diffonda e continui nelle chiese, nelle comunità, nelle famiglie, nei cuori dei credenti, come in un **monastero invisibile**, da cui salga al Signore una invocazione perenne.”
(San Giovanni Paolo II)

O Santa Maria Madre di Dio che, accogliendo il messaggio dell'angelo, hai concepito il Verbo, hai dato il consenso con la fede, hai generato il Figlio con la carne, trepidando per la presenza divina, ma fiduciosa nell'aiuto della grazia, accogli le richieste del tuo popolo, tu che puoi, ed esaudisci ampiamente le preghiere di ciascuno, affinché, accogliendo nel tuo grembo materno tutti coloro che, esuli nel viaggio della vita, si rifugiano in te con speranza sicura, li presenti salvi al Signore Gesù Cristo, tuo Figlio. (dall'Orazionale Visigotico, IV sec.)



1. Tutti i Santi

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo (7,2-4.9-14)

Io, Giovanni, vidi salire dall'oriente un altro angelo, con il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli, ai quali era stato concesso di devastare la terra e il mare: «Non devastate la terra né il mare né le piante, finché non avremo impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio». E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila segnati, provenienti da ogni tribù dei figli d'Israele. Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all'Agnello». E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: «Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen». Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello».

2. I frutti dell'amore

(Tratto da "Dare senso al tempo", pp. 143-146 di Enzo Bianchi)

In questi ultimi decenni sono stati proclamati tanti santi e beati: mai c'è stata nella chiesa una stagione così ricca di canonizzazioni, segno anche di un'estesa "cattolicità" raggiunta dalla testimonianza cristiana. Eppure molti, all'interno e attorno alla chiesa, hanno la sensazione di non conoscere dei santi "vicini", di non riuscire a discernere "l'amico di Dio" -questa la stupenda definizione patristica del santo- nella persona della porta accanto, nel cristiano quotidiano. Questo forse è dovuto anche al fatto che viviamo in una cultura in cui si privilegia l'apparire, un mondo in cui -come ha detto qualcuno- "anche la santità si misura in pollici": molti allora cercano non il discepolo del Signore, ma l'ecclesiastico di successo, l'efficace trascinatore di folle, *l'opinion leader* capace di parole sociologiche, politiche, economiche, etiche, *la star mediatica* cui si chiede una parola a basso prezzo su qualsiasi evento, facendolo apparire il più eloquente a prescindere dalla consistenza della sua sequela del Signore. Ma è proprio in questa ambigua ricerca della santità attorno a noi che **ci viene in aiuto la festa di tutti i santi, la celebrazione della comunione dei santi del cielo e della terra.** Sì, al cuore dell'autunno, dopo tutte le mietiture, i raccolti e le vendemmie nelle nostre campagne, la chiesa ci chiede di contemplare la mietitura di tutti i sacrifici viventi offerti a Dio, la messe di tutte le vite ritornate al Signore, la raccolta presso Dio di tutti i frutti maturi suscitati dall'amore e dalla grazia del Signore in mezzo agli uomini. La festa di tutti i santi è davvero un memoriale dell'autunno glorioso della chiesa, la festa contro la solitudine, contro ogni isolamento che affligge il cuore dell'uomo: se non ci fossero i santi, **se non credessimo "alla comunione dei santi"** -che non certo a caso fa parte della nostra professione di fede- **saremmo chiusi in una solitudine disperata e disperante. In questo giorno dovremmo cantare: "Non siamo soli, siamo una comunione vivente!"**; dovremmo rinnovare il canto pasquale perché, se a Pasqua contemplavamo il Cristo vivente per sempre alla destra del Padre, oggi, grazie alle energie della resurrezione, noi contempliamo quelli che sono con Cristo alla destra del Padre: i santi. A Pasqua cantavamo che la vite era vivente, risorta; oggi la chiesa ci invita a cantare che i tralci, mondati e potati dal Padre sulla vite che è Cristo, hanno dato il loro frutto, hanno prodotto una vendemmia abbondante e che questi grappoli, raccolti e spremuti insieme formano un unico vino, quello del Regno. Noi oggi contempliamo questo mistero: **i morti per Cristo, con Cristo e in Cristo sono con lui viventi e, poiché noi siamo membra del corpo di Cristo ed essi membra gloriose del corpo glorioso del Signore, noi siamo in comunione gli uni con gli altri, chiesa pellegrinante con chiesa celeste, insieme formanti l'unico e totale corpo del Signore.** Oggi dalle nostre assemblee sale il profumo dell'incenso, segno del legame con la chiesa di lassù, la Gerusalemme celeste che attende il

completamento del numero dei suoi figli ed è vivente, gloriosa presso Dio, con Cristo, per sempre. Ecco il forte richiamo che risuona per noi oggi: riscoprire il santo accanto a noi, sentirci parte di un unico corpo. E' questa consapevolezza che ha nutrito la fede e il cammino di santità di molti credenti, dai primi secoli ai nostri giorni: uomini e donne nascosti, capaci di vivere quotidianamente la lucida resistenza a sempre nuove idolatrie, nella paziente sottomissione alla volontà del Signore, nel sapiente amore per ogni essere umano, immagine del Dio invisibile. Il santo allora diviene una presenza efficace per il cristiano e per la chiesa: *"Noi non siamo soli, ma avvolti da una grande nuvola di testimoni"* (Eb 12,1), con loro formiamo il corpo di Cristo, con loro siamo i figli di Dio, con loro saremo una cosa sola con il Figlio. In Cristo si stabilisce tra noi e i santi una tale intimità che supera quella esistente nei nostri rapporti, anche quelli più fraterni, qui sulla terra: essi pregano per noi, intercedono, ci sono vicini come amici che non vengono mai meno. E la loro vicinanza è davvero capace di meraviglie perché la loro volontà è ormai assimilata alla volontà di Dio manifestatasi in Cristo, unico loro e nostro Signore: non sono più loro a vivere, ma Cristo in loro, avendo raggiunto il compimento di ogni vocazione cristiana, l'assunzione del volere stesso di Cristo: *"Non la mia, ma la tua volontà sia fatta, o Padre"* (Lc 22,42). Sostenuti da quanti ci hanno preceduto in questo cammino, scopriremo anche i santi che ancora operano sulla terra perché il seme dei santi non è prossimo all'estinzione: caduto a terra si prepara ancora oggi a dare il suo frutto. *"Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?"* (Is 43,19). Purtroppo oggi questa memoria dei santi, così come quella dei morti il giorno seguente, è svuotata dalla celebrazione, sempre più popolare, di *Halloween*: un altro, triste segnale di come nella nostra società si scivoli con facilità e insensibilmente dal reale al virtuale. A un mondo invisibile, autentico e reale, il mondo della comunione dei santi, viene sostituito un mondo invisibile ma immaginario, *una fiction* fabbricata con le nostre mani per autoconsolazione. No, **la comunione dei santi è sperimentabile, vivibile: noi non siamo soli qui sulla terra perché nel Cristo risorto siamo "communicantes in unum"!**

3. Offerta della preghiera:

*Dio, nostro Padre, io ti offro le mie preghiere, le azioni, le gioie e le sofferenze in unione con il Cuore del tuo Figlio Gesù Cristo, che continua ad offrirsi a te nell'Eucaristia per la salvezza del mondo. Con Maria, la Madre del Signore e della Chiesa, in questi mesi di **Novembre e Dicembre** prego specialmente con le intenzioni affidate da Papa Francesco alla Chiesa Universale e quelle del nostro Arcivescovo Andrea Bruno affidate al Monastero Invisibile di Udine.*





Intenzioni di Papa Francesco affidate alla Chiesa Universale

NOVEMBRE

Per l'evangelizzazione: Per i cristiani in Asia, perché, testimoniando il Vangelo con le parole e con le opere, favoriscano il dialogo, la pace e la comprensione reciproca, soprattutto con gli appartenenti ad altre religioni. *Preghiamo.*

DICEMBRE

Intenzione universale: Per gli anziani, perché sostenuti dalle famiglie e dalle comunità cristiane, collaborino con la saggezza e l'esperienza alla trasmissione della fede e all'educazione delle nuove generazioni. *Preghiamo.*



Intenzioni dell'Arcivescovo Andrea Bruno affidate al Monastero Invisibile

Per i seminaristi che hanno iniziato il nuovo anno di formazione e di vita comunitaria. Seguendo l'esempio di Maria rinnovino il loro generosi "sì" a Gesù che li chiama a diventare pastori secondo il suo cuore. *Preghiamo.*

Per i sacerdoti, i catechisti e gli animatori che hanno la responsabilità di educare alla fede i ragazzi e i giovani. Sappiamo guidarli a riconoscere e ad accogliere la loro vocazione, come Maria accompagnò Gesù fino al compimento della sua missione di Salvatore di tutti gli uomini. *Preghiamo.*

Per tutti i genitori. Sull'esempio di Maria e di Giuseppe abbiano come prima loro preoccupazione quella di accompagnare i loro figli a conoscere Gesù, a pregarlo e a seguirlo donando tutta la loro vita, come egli chiede ai suoi discepoli. *Preghiamo.*

4. Preghiera per la Chiesa Udinese

Maria, sorella e madre nostra, come gli apostoli e le donne nel cenacolo, uniamo le nostre voci alla tua, concordi e perseveranti nella preghiera. Affidiamo alla tua intercessione la Chiesa di Udine e tutte le sue comunità che si stanno aprendo alle nuove foranie e alle collaborazioni pastorali. Invoca sul vescovo, i sacerdoti, i diaconi, i consacrati e tutti i fedeli, una rinnovata effusione dello Spirito di Cristo perché le parrocchie, superando paure e diffidenze, si aprano alla reciproca accoglienza. Ottienici la grazia di rispondere al desiderio di Cristo: "Siano una cosa sola perché il mondo creda", affinché la nostra Chiesa sia testimone e missionaria della potenza del suo amore. Amen. (+Andrea Bruno Mazzocato)